

**RITORNO AL SUOLO: GLI STRUMENTI DELLA
RICERCA, L'IMPEGNO DELLE ISTITUZIONI**

**A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA**



Definire cos'è il suolo per gestirlo, proteggerlo, rigenerarlo

Dalla salute del suolo dipende la nostra vita

Il suolo, sempre più degradato in Italia. Serve una legge e una carta dei suoli. L'incontro in Senato dei rappresentanti di Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, CONAF, CREA, Università Federico II di Napoli

Il tema "suolo" è approdato in Senato. Un incontro per richiedere una legge che innanzitutto definisca cosa si intenda esattamente per suolo. Per la scienza è la parte superficiale della crosta terrestre che, essendo tridimensionale, comprende humus, organismi viventi, minerali, acqua e aria. Un sistema dinamico e complesso, in continua evoluzione, che svolge funzioni vitali per la noi e per gli ecosistemi.

Giuseppe Corti direttore CREA agricoltura e ambiente: E' definito in una maniera che lascia ampia possibilità, ad esempio agli enti locali, di usare i fondi che ricevono per la salvaguardia del suolo anche per tappare le buche nei marciapiedi. Li ci vogliono altri fondi. Se riceviamo soldi per la salvaguardia del suolo devono essere utilizzati per quel corpo che ospita le piante agricole, forestali, ma che occupa anche spazi naturali da destinare alle specie migratorie, alle specie stanziali, alla pesca.

Definire significa poter meglio gestire, proteggere e rigenerare quella parte della terra fonte di vita, oggi molto compromesso

Giuseppe Corti direttore CREA agricoltura e ambiente: il dissesto a cui stiamo assistendo non è colpa del clima. E' colpa della gestione che abbiamo avuto dissennata del suolo dal dopoguerra a fine anni 90/2000.

Di qui l'importanza di un'altra richiesta utile alla proposta di legge

Giuseppe Corti direttore CREA agricoltura e ambiente: il suolo in Italia è sottoposto all'amministrazione di ben 9 enti diversi tra ministeri, regioni e altri enti. Inoltre, ogni regione ha usato un proprio metodo che spesso non è confrontabile con quello usato dalla regione accanto. Quindi abbiamo un stortura che necessita assolutamente di armonizzazione dei dati già in possesso

Dati che devono essere implementati anche da una aggiornata carta dei suoli

Giuseppe Corti direttore CREA agricoltura e ambiente: carta che va fatta con le scarpe, i muscoli e

la voglia degli uomini e delle donne che si dedicano alla pedologia. Andare in campo, scavare dei profili, cioè delle buche e capire come è fatto il suolo. Questa carta in scala uno a 100 mila vedrà la sua uscita nella seconda metà del 26.

RASSEGNA STAMPA



Suolo, CREA: aspettando la Carta in scala 1:100.000 e la Legge nazionale



*“Il suolo è imprescindibile per chi fa agricoltura e lo è ancor di più per la nostra Nazione, che ha reso il suo agroalimentare una eccellenza globale. Una risorsa tanto fragile e preziosa, quanto poco conosciuta. Per questo, dobbiamo lavorare ad una legge che, per prima cosa, lo definisca sotto il profilo normativo, in modo univoco e coerente con i regolamenti dell’Unione Europea, al fine di ridurre al minimo le interpretazioni soggettive dei concetti alla base della legge, come “suolo sano”, “degrado del territorio”, “impermeabilizzazione”. Così **Luca De Carlo, presidente della IX commissione del Senato**, in occasione della conferenza stampa *Ritorno al suolo: dagli strumenti della Ricerca all’impegno delle Istituzioni*, organizzata in collaborazione con il CREA, su iniziativa del Senatore stesso, che continua: “Al momento, in Italia, sul suolo intervengono numerose autorità pubbliche multilivello, con competenze diverse, finalizzate alla protezione di suoi differenti domini e funzioni. Nel rispetto della normativa, dobbiamo riuscire a far dialogare tutti gli attori che operano sul suolo allo scopo di migliorare le produzioni e salvaguardare l’ambiente nel suo complesso.”*

I suoli coltivati italiani, a partire dal secondo dopoguerra, hanno perso tra il 2 e il 3% di sostanza organica con conseguenti danni ambientali e sociali. Basti pensare per esempio all’aumento del rischio idraulico, come dimostrano purtroppo le recenti alluvioni, i cui drammatici effetti sono sotto gli occhi di tutti, o ancora all’aumento dell’anidride carbonica in atmosfera, che amplifica gli effetti del cambio climatico, fino – ed è forse il dato più preoccupante per gli agricoltori – ad un calo delle produzioni a livello planetario tra il 10 e il 15%.

Oggi i 2/3 circa dei suoli coltivabili nel nostro Paese sono degradati; serve una maggiore programmazione dei sistemi agricoli e delle loro gestioni per assicurare ai nostri agricoltori al contempo produttività, reddito e salvaguardia delle risorse naturali.

Un obiettivo che si può ottenere, integrando i tradizionali campionamenti pedologici con approcci tecnologici innovativi e soluzioni di Intelligenza artificiale. Ed è proprio ciò che si propone la **Carta dei suoli d’Italia in scala 1:100.000**, uno strumento atteso da

decenni dagli agricoltori e dagli addetti del settore, finanziato con fondi PNRR dal MASE e dal Masaf e in corso di realizzazione da parte del CREA.

Grazie alla Carta – prevista per la seconda metà del 2026 – ogni agricoltore potrà decidere più agevolmente quale sia la coltura più adatta al suo suolo, il sistema agricolo migliore, le lavorazioni da preferire, la gestione più opportuna. Con notevoli ricadute positive per produttività, reddito e ambiente.

*“La Carta dei Suoli d’Italia in scala 1:100.000 – dichiara **Andrea Rocchi, presidente CREA** – rappresenta un obiettivo ambizioso per la nostra comunità scientifica e per il nostro Paese, frutto del coordinamento tra CREA, MASAF e MASE. Questo strumento pedologico non intende solo essere l’indispensabile base conoscitiva per un’agricoltura più sostenibile, resiliente e innovativa, ma rappresenta un motore di innovazione, grazie all’integrazione con piattaforme digitali, sistemi informativi territoriali e intelligenza artificiale, che permetterà una gestione predittiva e intelligente del suolo e del territorio. Il CREA – conclude – è orgoglioso di contribuire a far fronte a questa sfida, mettendo il suolo al centro della ricerca, della politica agricola e dell’economia”.*

E, sulla fondamentale importanza del suolo, si sofferma anche **Mauro Uniformi, presidente CONAF**, nel suo intervento: *“Oggi siamo qui a parlare di futuro in agricoltura. Con lo sguardo ai prossimi decenni, le strategie dell’UE sintetizzate in ‘Farmers for Future UE’ puntano a garantire un futuro sostenibile all’agricoltura europea parlando di innovazione e di digitalizzazione. Sono analisi corrette e condivisibili, che però sono efficaci solo se affiancate dalla cura della cosa più preziosa che un agricoltore possiede: il suolo. Non è un caso, infatti, se da oltre 100 anni, lo studio del suolo e la chimica del suolo sono materie inserite fin dal 1929 nel Regio Decreto istitutivo dell’Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali.*

Da un secolo, quindi, la difesa del suolo è un impegno per noi professionisti, che quotidianamente lavoriamo per mantenere il giusto quantitativo di sostanza organica, impiegando le tecniche agronomiche conservative e le conoscenze più moderne.

Consci che mantenere un suolo sano significa anche conservare l’anidride carbonica atmosferica nel terreno, risorsa decisiva per il contrasto ai cambiamenti climatici.”



ADDA

Ritorno al suolo, gli strumenti della ricerca e l'impegno delle istituzioni. VIDEOINTERVISTE: De Carlo, Rocchi (Crea)

Si è tenuta questo pomeriggio nella Sala Caduti di Nassirya la conferenza “Ritorno al suolo: gli strumenti della ricerca, l'impegno delle istituzioni”, promossa dal senatore di Fratelli d'Italia Luca De Carlo, presidente della IX Commissione Senato – Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare.

DI SEGUITO GLI INTERVENTI:

Agricoltura, De Carlo (Fdl): importante mappatura per capire dove è meglio coltivare. VIDEOINTERVISTA

Roma - “Un focus su ciò che siamo oggi e su quella che è stata la storia del suolo, ma non per dire che qualcuno abbia lavorato di più o lavorato meno, ma per avere la fotografia di quello che c'è per poi lavorare su come migliorare, su come avere a disposizione una mappatura che ci consenta di sapere ad esempio dove è meglio coltivare cosa”.

Roma - “Un focus su ciò che siamo oggi e su quella che è stata la storia del suolo, ma non per dire che qualcuno abbia lavorato di più o lavorato meno, ma per avere la fotografia di quello che c'è per poi lavorare su come migliorare, su come avere a disposizione una mappatura che ci consenta di sapere ad esempio dove è meglio coltivare cosa”.

Così Luca De Carlo, Presidente Commissione Agricoltura in Senato, a margine dell'evento "Ritorno al Suolo: gli strumenti della ricerca, l'impegno delle istituzioni" presso il Senato.

"Credo che rappresenti – per una nazione votata assolutamente alla trasformazione più che alla coltivazione delle materie prime, ma che vuole rendersi maggiormente indipendente rispetto a temi – avere quello strumento, quella cassetta degli attrezzi indispensabile per pianificare, cosa che è avvenuta poco in passato, il proprio futuro produttivo. Questa legge quadro è uno degli strumenti di cui questo Governo e questa nazione, indipendentemente da chi governa o meno, dovrà dotarsi per tenere sempre monitorato lo stato dei suoli non solo per l'agricoltura, ma anche per un altro tema straordinariamente importante come quello del dissesto idrogeologico".

[Agricoltura, De Carlo \(Fdl\): importante mappatura per capire dove è meglio coltivare. VIDEOINTERVISTA - Agricolae](#)

RASSEGNA



Agricoltura, Rocchi (Crea): definire Carta dei Suoli per capire dove sia possibile coltivare. VIDEOINTERVISTA

Roma - “Oggi parliamo di salute del suolo e ribadiamo quanto è importante il suolo non solo per l’agricoltura, ma in generale per la sopravvivenza della specie umana”.

Così Andrea Rocchi, Presidente Crea, a margine dell’evento “Ritorno al Suolo: gli strumenti della ricerca, l’impegno delle istituzioni” presso il Senato.

“Il suolo è la base fondamentale per tutta l’attività che in Crea facciamo per la ricerca e lo sviluppo e per l’innovazione che deve necessariamente andare verso le filiere produttive. Oggi ci siamo confrontati con esperti tecnici e cattedratici che si occupano di questo tema da tanti anni. La finalità è quella di definire una Carta dei Suoli che abbia un focus ancora più dettagliato che ci possa permettere di comprendere bene quali sono i suoli che possono essere coltivati e soprattutto qual è la fertilità, il livello di fertilità dei suoli in generale, e quindi trovare anche il modo di fare sinergia con altri colleghi di altri centri di ricerca e università per noi indispensabile. Oggi però è una giornata importante per presentare lo stato dell’arte di questa Carta dei Suoli”.

[Agricoltura, Rocchi \(Crea\): definire Carta dei Suoli per capire dove sia possibile coltivare. VIDEOINTERVISTA - Agricolae](#)



ROMA – **“Il suolo è imprescindibile per chi fa agricoltura e lo è ancor di più per la nostra nazione, che ha reso il suo agroalimentare una eccellenza globale. Una risorsa tanto fragile e preziosa, quanto poco conosciuta. Per questo,**

dobbiamo **lavorare ad una legge** che, per prima cosa, lo definisca sotto il profilo normativo, in modo univoco e coerente con i regolamenti dell'Unione Europea, al fine di ridurre al minimo le interpretazioni soggettive dei concetti alla base della legge, come 'suolo sano', 'degrado del territorio', 'impermeabilizzazione'. Queste le parole con cui **Luca De Carlo**, presidente della commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, in occasione della conferenza stampa *'Ritorno al suolo: dagli strumenti della Ricerca all'impegno delle Istituzioni'*, organizzata in collaborazione con il CREA, su iniziativa di De Carlo stesso.

"Al momento, in Italia, sul suolo intervengono **numerose autorità pubbliche multilivello**, con competenze diverse, finalizzate alla protezione di suoi differenti domini e funzioni. Nel rispetto della normativa, dobbiamo riuscire a far dialogare tutti gli attori che operano sul suolo allo scopo di migliorare le produzioni e salvaguardare l'ambiente nel suo complesso", segnala De Carlo.

I suoli coltivati italiani, a partire dal secondo dopoguerra, hanno perso tra il 2 e il 3% di sostanza organica con conseguenti danni ambientali e sociali. Basti pensare per esempio all'aumento del rischio idraulico, come dimostrano purtroppo le recenti alluvioni, i cui drammatici effetti sono sotto gli occhi di tutti, o ancora all'aumento dell'anidride carbonica in atmosfera, che amplifica gli effetti del cambio climatico, fino – ed è forse il dato più preoccupante per gli agricoltori – ad un calo della produzione a livello planetario tra il 10 e il 15%.

Oggi i 2/3 circa dei suoli coltivabili nel nostro Paese sono degradati; serve una maggiore programmazione dei sistemi agricoli e delle loro gestioni per assicurare ai nostri agricoltori al contempo produttività, reddito e salvaguardia delle risorse naturali. Un obiettivo che si può ottenere, integrando i tradizionali campionamenti pedologici con approcci tecnologici innovativi e soluzioni di Intelligenza artificiale. Ed è proprio ciò che si propone **la Carta dei suoli d'Italia in scala 1:100.000**, uno strumento atteso da decenni dagli agricoltori e dagli addetti del settore, finanziato con fondi PNRR dal MASE e dal Masaf e in corso di realizzazione da parte del CREA.

Grazie alla Carta – prevista per la seconda metà del 2026 – ogni agricoltore potrà decidere più agevolmente quale sia la coltura più adatta al suo suolo, il sistema agricolo migliore, le lavorazioni da preferire, la gestione più opportuna. Con notevoli ricadute positive per produttività, reddito e ambiente.

"La Carta dei Suoli d'Italia in scala 1:100.000– dichiara **Andrea Rocchi**, presidente CREA– rappresenta un obiettivo ambizioso per la nostra comunità scientifica e per il nostro Paese, frutto del coordinamento tra CREA, MASAF e MASE. Questo strumento pedologico non intende solo essere l'indispensabile base conoscitiva per un'agricoltura più sostenibile, resiliente e innovativa, ma rappresenta un motore di innovazione, grazie all'integrazione con piattaforme digitali, sistemi informativi territoriali e intelligenza artificiale, che permetterà una gestione predittiva e intelligente del suolo e del territorio. Il CREA – conclude – è orgoglioso di contribuire a far fronte a questa sfida, mettendo il suolo al centro della ricerca, della politica agricola e

dell'economia".

"Per produrre cibo sano e di qualità serve un suolo sano e la nostra salute dipende dalla salute del suolo", prosegue nel suo intervento Andrea Rocchi, presidente CREA. In tutto ciò il CREA "non è solo uno storico istituto ricerca ma è anche sede della Società Italiana della Scienza del Suolo (SISS) da 100 anni", ricorda Rocchi.

Un suolo "che è elemento indispensabile per sopravvivere" e visto che "i 2/3 suoli non sono utilizzabili per l'agricoltura, la carta ci aiuta ad avere un'agricoltura sostenibile e produttiva", segnala ancora il presidente CREA, ricordando che "a fine settembre nella nostra sede della Navicella organizzeremo il primo festival della ricerca e dell'innovazione in agricoltura, per una nuova narrazione dell'importanza di innovare nel settore".

Sulla fondamentale importanza del suolo, si sofferma anche **Mauro Uniformi**, presidente CONAF, nel suo intervento: "Oggi siamo qui a parlare di futuro in agricoltura. Con lo sguardo ai prossimi decenni, le strategie dell'UE sintetizzate in 'Farmers for Future UE' puntano a garantire un futuro sostenibile all'agricoltura europea parlando di innovazione e di digitalizzazione. Sono analisi corrette e condivisibili, che però sono efficaci solo se affiancate dalla cura della cosa più preziosa che un agricoltore possiede: il suolo. Non è un caso, infatti, se da oltre 100 anni, lo studio del suolo e la chimica del suolo sono materie inserite fin dal 1929 nel Regio Decreto istitutivo dell'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali. Da un secolo, quindi, **la difesa del suolo è un impegno per noi professionisti**, che quotidianamente lavoriamo per mantenere il giusto quantitativo di sostanza organica, impiegando le tecniche agronomiche conservative e le conoscenze più moderne. Consci che mantenere un suolo sano significa anche conservare l'anidride carbonica atmosferica nel terreno, risorsa decisiva per il contrasto ai cambiamenti climatici."

A questo link le videointerviste del Presidente Rocchi e del Direttore Corti

[Verso la 'Carta dei suoli d'Italia', De Carlo: "Risorsa imprescindibile" - DIRE.it](#)



AGRICOLTURA. VERSO CARTA SUOLO, DE CARLO: RISORSA IMPRESCINDIBILE, BENE CHIAREZZA

ATTESA DA DECENNI, FINANZIATA DA FONDI PNRR DA MASE E MASAF RELIZZATA DA **CREA (DIRE)**

Roma, 25 giu. - "Il suolo è imprescindibile per chi fa agricoltura e lo è ancor di più per la nostra nazione, che ha reso il suo agroalimentare una eccellenza globale. Una risorsa tanto fragile e preziosa, quanto poco conosciuta. Per questo, dobbiamo lavorare ad una legge che, per prima cosa, lo definisca sotto il profilo normativo, in modo univoco e coerente con i regolamenti dell'Unione Europea, al fine di ridurre al minimo le interpretazioni soggettive dei concetti alla base della legge, come 'suolo sano', 'degrado del territorio', 'impermeabilizzazione'. Queste le parole con cui Luca De Carlo, presidente della commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare del Senato, in occasione della conferenza stampa 'Ritorno al suolo: dagli strumenti della Ricerca all'impegno delle Istituzioni', organizzata in collaborazione con il **CREA**, su iniziativa di De Carlo stesso. "Al momento, in Italia, sul suolo intervengono numerose autorità pubbliche multilivello, con competenze diverse, finalizzate alla protezione di suoi differenti domini e funzioni. Nel rispetto della normativa, dobbiamo riuscire a far dialogare tutti gli attori che operano sul suolo allo scopo di migliorare le produzioni e salvaguardare l'ambiente nel suo complesso", segnala De Carlo.

I **suoli** coltivati italiani, a partire dal secondo dopoguerra, hanno perso tra il 2 e il 3% di sostanza organica con conseguenti danni ambientali e sociali. Basti pensare per esempio all'aumento del rischio idraulico, come dimostrano purtroppo le recenti alluvioni, i cui drammatici effetti sono sotto gli occhi di tutti, o ancora all'aumento dell'anidride carbonica in atmosfera, che amplifica gli effetti del cambio climatico, fino - ed è forse il dato più preoccupante per gli

agricoltori - ad un calo delle produzione a livello planetario tra il 10 e il 15%.
Oggi i 2/3 circa dei **suoli** coltivabili nel nostro Paese sono degradati; serve una maggiore programmazione dei sistemi agricoli e delle loro gestioni per assicurare ai nostri agricoltori al contempo produttività, reddito e salvaguardia delle risorse naturali. (SEGUE)

RASSEGNA STAMPA

AGRICOLTURA. VERSO CARTA SUOLO, DE CARLO: RISORSA IMPRESCINDIBILE, BENE CHIAREZZA -2-

(DIRE) Roma, 25 giu. - Un obiettivo che si può ottenere, integrando i tradizionali campionamenti pedologici con approcci tecnologici innovativi e soluzioni di Intelligenza artificiale. Ed è proprio ciò che si propone la Carta dei **suoli** d'Italia in scala 1:100.000, uno strumento atteso da decenni dagli agricoltori e dagli addetti del settore, finanziato con fondi PNRR dal MASE e dal Masaf e in corso di realizzazione da parte del **CREA**. Grazie alla Carta - prevista per la seconda metà del 2026 - ogni agricoltore potrà decidere più agevolmente quale sia la coltura più adatta al suo suolo, il sistema agricolo migliore, le lavorazioni da preferire, la gestione più opportuna. Con notevoli ricadute positive per produttività, reddito e ambiente. "La Carta dei **suoli** d'Italia in scala 1:100.000- dichiara Andrea Rocchi, presidente **CREA**- rappresenta un obiettivo ambizioso per la nostra comunità scientifica e per il nostro Paese, frutto del coordinamento tra **CREA**, MASAF e MASE. Questo strumento pedologico non intende solo essere l'indispensabile base conoscitiva per un'agricoltura più sostenibile, resiliente e innovativa, ma rappresenta un motore di innovazione, grazie all'integrazione con piattaforme digitali, sistemi informativi territoriali e intelligenza artificiale, che permetterà una gestione predittiva e intelligente del suolo e del territorio. Il **CREA** - conclude - è orgoglioso di contribuire a far fronte a questa sfida, mettendo il suolo al centro della ricerca, della politica agricola e dell'economia". (SEGUE)

AGRICOLTURA. VERSO CARTA SUOLO, DE CARLO: RISORSA IMPRESCINDIBILE, BENE CHIAREZZA -3-

(DIRE) Roma, 25 giu. - "Per produrre cibo sano e di qualità serve un suolo sano e la nostra salute dipende dalla salute del suolo", prosegue nel suo intervento Andrea Rocchi, presidente CREA. In tutto ciò il CREA "non è solo uno storico istituto ricerca ma è anche sede della Società Italiana della Scienza del Suolo (SISS) da 100 anni", ricorda Rocchi. Un suolo "che è elemento indispensabile per sopravvivere" e visto che "i 2/3 suoli non sono utilizzabili per l'agricoltura, la carta ci aiuta ad avere un'agricoltura sostenibile e produttiva", segnala ancora il presidente CREA, ricordando che "a fine settembre nella nostra sede della Navicella organizzeremo il primo festival della ricerca e dell'innovazione in agricoltura, per una nuova narrazione dell'importanza di innovare nel settore". Sulla fondamentale importanza del suolo, si sofferma anche Mauro Uniformi, presidente CONAF, nel suo intervento: "Oggi siamo qui a parlare di futuro in agricoltura. Con lo sguardo ai prossimi decenni, le strategie dell'UE sintetizzate in 'Farmers for Future UE' puntano a garantire un futuro sostenibile all'agricoltura europea parlando di innovazione e di digitalizzazione. Sono analisi corrette e condivisibili, che però sono efficaci solo se affiancate dalla cura della cosa più preziosa che un agricoltore possiede: il suolo. Non è un caso, infatti, se da oltre 100 anni, lo studio del suolo e la chimica del suolo sono materie inserite fin dal 1929 nel Regio Decreto istitutivo dell'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali. Da un secolo, quindi, la difesa del suolo è un impegno per noi professionisti, che quotidianamente lavoriamo per mantenere il giusto quantitativo di sostanza organica, impiegando le tecniche agronomiche conservative e le conoscenze più moderne. Consci che mantenere un suolo sano significa anche conservare l'anidride carbonica atmosferica nel terreno, risorsa decisiva per il contrasto ai cambiamenti climatici."



Ritorno al suolo: dagli strumenti della ricerca all'impegno delle istituzioni

conferenza stampa, in collaborazione con il CREA, su iniziativa del Senatore Luca De Carlo, presidente della IX Commissione del Senato.

Mercoledì 25 giugno, ore 12:30, Sala Caduti di Nassyria, Senato della Repubblica – Piazza Madama (Roma)

Questo incontro nasce dall'esigenza di riconoscere al suolo, complesso e delicato sistema vivente, la sua centralità nella nostra vita, non solo per la produzione di cibo, ma per la salvaguardia del pianeta. A tal fine occorre approfondire temi importanti come **la Carta dei suoli d'Italia in scala 1:100.000 e la necessità di una legge sul suolo.**

La Carta dei suoli 1:100.000 è uno strumento di programmazione agricola finanziato con fondi PNRR dal MASE e poi dal MASAF che avrà ricadute positive su tutto il settore agroalimentare italiano, consentendo di programmare al meglio i sistemi agricoli.

Attesa da decenni dai tanti professionisti agronomi e forestali e dalle organizzazioni di categoria, la carta dei suoli vedrà la luce nella seconda metà del 2026.

In questo quadro, è anche molto sentita la necessità di una legge nazionale che non solo definisca in modo univoco cosa si intenda per suolo, ma che ne semplifichi anche la gestione, ne riduca la frammentazione in termini di governance e renda maggiormente applicative ed efficaci le misure per la sua protezione e gestione, tramite sistemi tradizionali e di intelligenza artificiale.

I lavori saranno aperti e chiusi da **Luca de Carlo**, presidente della IX Commissione del Senato mentre l'introduzione sarà affidata al presidente del CREA, **Andrea Rocchi**. Sono previsti gli interventi di **Giuseppe Blasi**, capo dipartimento Masaf, **Giuseppe**

Corti, direttore CREA Agricoltura e Ambiente, **Giovanni L'Abate**, ricercatore CREA
, **Fabio Terribile**, Università di Napoli Federico II, **Mauro Uniformi**, presidente CONAF.

RASSEGNA STAMPA

The ANSA logo consists of the word "ANSA" in white, bold, sans-serif capital letters, centered within a solid green rectangular background.

Crea, 'Carta dei suoli in Italia' è strumento salva-agricoltura

Rocchi, 'permetterà programmazione intelligente del territorio'

(ANSA) - ROMA, 25 GIU - E' prevista per la seconda metà del 2026 la Carta dei suoli d'Italia in scala 1:100.000, uno strumento atteso da decenni grazie al quale ogni agricoltore potrà decidere quale sia la coltura più adatta al suo suolo, il sistema agricolo migliore, le lavorazioni da preferire, la gestione più opportuna con ricadute positive per produttività, reddito e ambiente. Anche perchè i suoli coltivati italiani a partire dal secondo dopoguerra hanno perso tra il 2% e il 3% di sostanza organica con conseguenti danni ambientali e sociali, oggi i due terzi circa sono degradati. E' quanto è emerso in un incontro in collaborazione con il Crea, su iniziativa di Luca De Carlo, presidente della IX Commissione del Senato, sulla tutela del suolo al quale ha partecipato il Conaf, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali. Una maggiore programmazione dei sistemi agricoli e delle loro gestioni si può ottenere integrando i tradizionali campionamenti pedologici con approcci tecnologici innovativi e soluzioni di intelligenza artificiale, obiettivo che si propone la Carta finanziata con fondi Pnrr da Mase e Masaf in corso di realizzazione da parte del Crea. "Questo strumento pedologico - ha affermato Andrea Rocchi, presidente Crea - rappresenta un motore di innovazione, grazie all'integrazione con piattaforme digitali, sistemi informativi territoriali e intelligenza artificiale che permetterà una gestione predittiva e intelligente del suolo e del territorio". E sull'importanza del suolo si è soffermato anche Mauro Uniformi, presidente del Conaf, nel ricordare il l'impegno per mantenere il giusto quantitativo di sostanza organica, impiegando le tecniche agronomiche conservative e le conoscenze più moderne. "Consci che mantenere un suolo sano significa anche conservare l'anidride carbonica atmosferica nel terreno, risorsa decisiva per il contrasto ai cambiamenti climatici", ha sottolineato. (ANSA)

ANSA^{it}

Crea, 'Carta dei suoli in Italia' è strumento salva-agricoltura

Rocchi, 'permetterà programmazione intelligente del territorio'



Crea, 'Carta dei suoli in Italia ' è strumento salva-agricoltura - RIPRODUZIONE RISERVATA

-

E' prevista per la seconda metà del 2026 la Carta dei suoli d'Italia in scala 1:100.000, uno strumento atteso da decenni grazie al quale ogni agricoltore potrà decidere quale sia la coltura più adatta al suo suolo, il sistema agricolo migliore, le lavorazioni da preferire, la gestione più opportuna con ricadute positive per produttività, reddito e ambiente.

Anche perché i suoli coltivati italiani a partire dal secondo dopoguerra hanno perso tra il 2% e il 3% di sostanza organica con conseguenti danni ambientali e sociali, oggi i due terzi circa sono degradati. E' quanto è emerso in un incontro in collaborazione con il Crea, su iniziativa di Luca De Carlo, presidente della IX Commissione del Senato, sulla tutela del suolo al quale ha partecipato il Conaf, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali. Una maggiore programmazione dei sistemi agricoli e delle loro gestioni si può ottenere integrando i tradizionali campionamenti pedologici con approcci tecnologici innovativi e soluzioni di intelligenza artificiale, obiettivo che si propone la Carta finanziata con fondi Pnrr da Mase e Masaf in corso di realizzazione da parte del Crea.

"Questo strumento pedologico - ha affermato Andrea Rocchi, presidente Crea - rappresenta un motore di innovazione, grazie all'integrazione con piattaforme digitali, sistemi informativi territoriali e intelligenza artificiale che permetterà una gestione predittiva e intelligente del suolo e del territorio".

E sull'importanza del suolo si è soffermato anche Mauro Uniformi, presidente del Conaf, nel ricordare il l'impegno per mantenere il giusto quantitativo di sostanza organica, impiegando le tecniche agronomiche conservative e le conoscenze più moderne. "Consci che mantenere un suolo sano significa anche conservare l'anidride carbonica atmosferica nel terreno, risorsa decisiva per il contrasto ai cambiamenti climatici", ha sottolineato.

RASSEGNA

Suolo, aspettando la Carta in scala 1:100.000 e la Legge nazionale



ROMA – “Il suolo è imprescindibile per chi fa agricoltura e lo è ancor di più per la nostra Nazione, che ha reso il suo agroalimentare una eccellenza globale. Una risorsa tanto fragile e preziosa, quanto poco conosciuta.

Per questo, dobbiamo lavorare ad una legge che, per prima cosa, lo definisca sotto il profilo normativo, in modo univoco e coerente con i regolamenti dell'Unione Europea, al fine di ridurre al minimo le interpretazioni soggettive dei concetti alla base della legge, come “suolo sano”, “degrado del territorio”, “impermeabilizzazione”.

Così **Luca De Carlo**, presidente della IX commissione del Senato, in occasione della conferenza stampa **Ritorno al suolo: dagli strumenti della Ricerca all'impegno delle Istituzioni**, organizzata in

collaborazione con il CREA, su iniziativa del Senatore stesso, che continua: “Al momento, in Italia, sul suolo intervengono numerose autorità pubbliche multilivello, con competenze diverse, finalizzate alla protezione di suoi differenti domini e funzioni. Nel rispetto della normativa, dobbiamo riuscire a far dialogare tutti gli attori che operano sul suolo allo scopo di migliorare le produzioni e salvaguardare l’ambiente nel suo complesso.”

I suoli coltivati italiani, a partire dal secondo dopoguerra, hanno perso tra il 2 e il 3% di sostanza organica con conseguenti danni ambientali e sociali. Basti pensare per esempio all’aumento del rischio idraulico, come dimostrano purtroppo le recenti alluvioni, i cui drammatici effetti sono sotto gli occhi di tutti, o ancora all’aumento dell’anidride carbonica in atmosfera, che amplifica gli effetti del cambio climatico, fino – ed è forse il dato più preoccupante per gli agricoltori – ad un calo delle produzioni a livello planetario tra il 10 e il 15%.

Oggi i 2/3 circa dei suoli coltivabili nel nostro Paese sono degradati; serve una maggiore programmazione dei sistemi agricoli e delle loro gestioni per assicurare ai nostri agricoltori al contempo produttività, reddito e salvaguardia delle risorse naturali.

Un obiettivo che si può ottenere, integrando i tradizionali campionamenti pedologici con approcci tecnologici innovativi e soluzioni di Intelligenza artificiale. Ed è proprio ciò che si propone la **Carta dei suoli d'Italia in scala 1:100.000**, uno strumento atteso da decenni dagli agricoltori e dagli addetti del settore, finanziato con fondi PNRR dal MASE e dal Masaf e in corso di realizzazione da parte del CREA.

Grazie alla Carta – prevista per la seconda metà del 2026 – ogni agricoltore potrà decidere più agevolmente quale sia la coltura più adatta al suo suolo, il sistema agricolo migliore, le lavorazioni da preferire, la gestione più opportuna. Con notevoli ricadute positive per produttività, reddito e ambiente.

“La Carta dei Suoli d'Italia in scala 1:100.000 – dichiara **Andrea Rocchi**, presidente CREA – rappresenta un obiettivo ambizioso per la nostra comunità scientifica e per il nostro Paese, frutto del coordinamento tra CREA, MASAF e MASE. Questo strumento pedologico non intende solo essere l'indispensabile base conoscitiva per un'agricoltura più sostenibile, resiliente e innovativa, ma rappresenta un motore di innovazione, grazie all'integrazione con piattaforme digitali, sistemi informativi territoriali e intelligenza artificiale, che permetterà una gestione predittiva e intelligente del suolo e del territorio. Il CREA – conclude – è orgoglioso di contribuire a far fronte a questa sfida, mettendo il suolo al centro della ricerca, della politica agricola e dell'economia”.

E, sulla fondamentale importanza del suolo, si sofferma anche **Mauro Uniformi**, presidente CONAF, nel suo intervento: “Oggi siamo qui a parlare di futuro in agricoltura. Con lo sguardo ai prossimi decenni, le strategie dell'UE sintetizzate in 'Farmers for Future UE' puntano a garantire un futuro sostenibile all'agricoltura europea parlando di innovazione e di digitalizzazione. Sono

analisi corrette e condivisibili, che però sono efficaci solo se affiancate dalla cura della cosa più preziosa che un agricoltore possiede: il suolo. Non è un caso, infatti, se da oltre 100 anni, lo studio del suolo e la chimica del suolo sono materie inserite fin dal 1929 nel Regio Decreto istitutivo dell'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali.

Da un secolo, quindi, la difesa del suolo è un impegno per noi professionisti, che quotidianamente lavoriamo per mantenere il giusto quantitativo di sostanza organica, impiegando le tecniche agronomiche conservative e le conoscenze più moderne. Consci che mantenere un suolo sano significa anche conservare l'anidride carbonica atmosferica nel terreno, risorsa decisiva per il contrasto ai cambiamenti climatici."

RASSEGNA STAMPATI

De Carlo: suolo imprescindibile, lavorare a legge che lo definisca



Sotto profilo normativo, in modo unico e coerente

Roma, 25 giu. (askanews) - "Il suolo è imprescindibile per chi fa agricoltura e lo è ancor di più per la nostra Nazione, che ha reso il suo agroalimentare una eccellenza globale. Una risorsa tanto fragile e preziosa, quanto poco conosciuta. Per questo, dobbiamo lavorare ad una legge che, per prima cosa, lo definisca sotto il profilo normativo, in modo univoco e coerente con i regolamenti dell'Unione Europea, al fine di ridurre al minimo le interpretazioni soggettive dei concetti alla base della legge, come 'suolo sano', 'degrado del territorio', 'impermeabilizzazione'". Lo ha detto Luca De Carlo, presidente della IX commissione del Senato, in occasione della conferenza stampa "Ritorno al suolo: dagli strumenti della Ricerca all'impegno delle Istituzioni", organizzata in collaborazione con il **Crea**, su iniziativa del Senatore stesso.

"Al momento, in Italia, sul suolo intervengono numerose autorità pubbliche multilivello, con competenze diverse, finalizzate alla protezione

di suoi differenti domini e funzioni. Nel rispetto della normativa, dobbiamo riuscire a far dialogare tutti gli attori che operano sul suolo allo scopo di migliorare le produzioni e salvaguardare l'ambiente nel suo complesso", ha aggiunto De Carlo.

Oggi i 2/3 circa dei **suoli** coltivabili nel nostro Paese sono degradati; serve una maggiore programmazione dei sistemi agricoli e delle loro gestioni per assicurare ai nostri agricoltori al contempo produttività, reddito e salvaguardia delle risorse naturali. Ed è proprio l'obiettivo che si propone la Carta dei **suoli** d'Italia in scala 1:100.000, prevista per la seconda metà del 2026, uno strumento atteso da decenni dagli agricoltori e dagli addetti del settore, finanziato con fondi PNRR dal MASE e dal Masaf e in corso di realizzazione da parte del **CREA**.

"La Carta dei **Suoli** d'Italia in scala 1:100.000 - ha detto Andrea Rocchi, presidente **Crea** - rappresenta un obiettivo ambizioso per la nostra comunità scientifica e per il nostro Paese. Questo strumento pedologico non intende solo essere l'indispensabile base conoscitiva per un'agricoltura più sostenibile, resiliente e innovativa, ma rappresenta un motore di innovazione, grazie all'integrazione con piattaforme digitali, sistemi informativi territoriali e intelligenza artificiale, che permetterà una gestione predittiva e intelligente del suolo e del territorio".

De Carlo: suolo imprescindibile, lavorare a legge che lo definisca

Sotto profilo normativo, in modo unico e coerente



Roma, 25 giu. (askanews) – “Il suolo è imprescindibile per chi fa agricoltura e lo è ancor di più per la nostra Nazione, che ha reso il suo agroalimentare una eccellenza globale. Una risorsa tanto fragile e preziosa, quanto poco conosciuta. Per questo, dobbiamo lavorare ad una legge che, per prima cosa, lo definisca sotto il profilo normativo, in modo univoco e coerente con i regolamenti dell’Unione Europea, al fine di ridurre al minimo le interpretazioni soggettive dei concetti alla base della legge, come ‘suolo sano’, ‘degrado del territorio’, ‘impermeabilizzazione’”. Lo ha detto Luca De Carlo, presidente della IX commissione del Senato, in occasione della conferenza stampa “Ritorno al suolo: dagli strumenti della Ricerca all’impegno delle Istituzioni”, organizzata in collaborazione con il Crea, su iniziativa del Senatore stesso.

“Al momento, in Italia, sul suolo intervengono numerose autorità pubbliche multilivello, con competenze diverse, finalizzate alla protezione di suoi differenti domini e funzioni. Nel rispetto

della normativa, dobbiamo riuscire a far dialogare tutti gli attori che operano sul suolo allo scopo di migliorare le produzioni e salvaguardare l'ambiente nel suo complesso", ha aggiunto De Carlo.

Oggi i 2/3 circa dei suoli coltivabili nel nostro Paese sono degradati; serve una maggiore programmazione dei sistemi agricoli e delle loro gestioni per assicurare ai nostri agricoltori al contempo produttività, reddito e salvaguardia delle risorse naturali. Ed è proprio l'obiettivo che si propone la Carta dei suoli d'Italia in scala 1:100.000, prevista per la seconda metà del 2026, uno strumento atteso da decenni dagli agricoltori e dagli addetti del settore, finanziato con fondi PNRR dal MASE e dal Masaf e in corso di realizzazione da parte del CREA.

"La Carta dei Suoli d'Italia in scala 1:100.000 – ha detto Andrea Rocchi, presidente Crea – rappresenta un obiettivo ambizioso per la nostra comunità scientifica e per il nostro Paese. Questo strumento pedologico non intende solo essere l'indispensabile base conoscitiva per un'agricoltura più sostenibile, resiliente e innovativa, ma rappresenta un motore di innovazione, grazie all'integrazione con piattaforme digitali, sistemi informativi territoriali e intelligenza artificiale, che permetterà una gestione predittiva e intelligente del suolo e del territorio".

RASSEGNA STAMPA



La carta dei suoli d'Italia sarà pronta nel 2026 per guidare l'agricoltura e la tutela ambientale

la carta dei suoli d'Italia, finanziata dal pnrr e realizzata dal crea, sarà disponibile nel 2026 per supportare agricoltori nella gestione sostenibile dei terreni e contrastare il degrado ambientale



Entro il 2026 sarà disponibile la carta dei suoli d'Italia in scala 1:100.000, uno strumento innovativo finanziato dal PNRR e realizzato dal CREA per migliorare la gestione agricola e la tutela ambientale attraverso dati pedologici avanzati e tecnologie digitali. - [Gaeta.it](https://gaeta.it)

Un sistema dettagliato per conoscere i terreni italiani, migliorare le colture e proteggere l'ambiente: la **carta dei suoli d'Italia** in scala 1:100.000, attesa da decenni, sarà disponibile nella seconda metà del **2026**. Questo strumento, finanziato dal **Pnrr** e realizzato dal **Crea**, punta a supportare gli agricoltori nelle

scelte riguardanti colture, lavorazioni e gestione del terreno, offrendo indicazioni precise basate su dati pedologici e tecnologia avanzata.

Il declino dei suoli coltivati in Italia e le conseguenze ambientali

Dal secondo dopoguerra a oggi, i terreni adibiti ad uso agricolo in **Italia** hanno mostrato un progressivo calo della sostanza organica, con perdite tra il **2%** e il **3%**. Questo fenomeno ha provocato non solo un impoverimento del suolo, ma anche una serie di effetti negativi a livello ambientale e sociale. Attualmente, circa due terzi dei suoli italiani risultano degradati. La perdita di sostanza organica riduce la capacità del terreno di trattenere acqua, nutrienti e migliorarne la struttura, diminuendo anche la produzione agricola e aumentando i rischi di erosione e desertificazione.

Conseguenze ambientali del degrado dei suoli

Il degrado del suolo incide inoltre sulla capacità di assorbire anidride carbonica, elemento chiave nella lotta ai cambiamenti climatici. Lo stato di salute dei suoli rappresenta quindi una questione cruciale non solo per l'agricoltura, ma per l'intero ecosistema italiano e la sua resilienza futura alle variazioni climatiche. Di fronte a queste criticità, sono emerse più volte l'esigenza e l'urgenza di strumenti affidabili che orientino la gestione del territorio in modo più sostenibile.

La carta dei suoli: uno strumento per orientare l'agricoltura e le pratiche di gestione

La nuova **carta dei suoli** che sarà resa disponibile entro il **2026** punta a fornire dati dettagliati sulla composizione e le caratteristiche dei terreni in tutta **Italia**. Pensata per gli agricoltori, questa mappa in scala 1:100.000 faciliterà la scelta delle colture più adatte a ogni tipo di suolo, suggerendo le lavorazioni più idonee e le modalità di gestione che possono migliorare la produttività e tutelare l'ambiente.

Tecnologia e innovazione nella gestione del suolo

L'approccio innovativo combina metodi tradizionali di campionamento e analisi pedologiche con l'uso di tecnologie come i sistemi informativi territoriali e l'intelligenza artificiale. Questi strumenti digitali consentono una gestione predittiva del territorio, monitorando i cambiamenti e aiutando a prevedere gli effetti di determinate pratiche agronomiche. La speranza, come ha spiegato **Andrea Rocchi**, presidente del **Crea**, è di mettere a disposizione *una piattaforma che renda possibile una cura intelligente e mirata del suolo, rispettandone le peculiarità e le esigenze specifiche*.

Il ruolo del Conaf e le tecniche conservazionistiche del suolo

L'attenzione al suolo coinvolge anche il **Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali**, presente all'evento promosso dal senatore **Luca De Carlo**. **Mauro Uniformi**, presidente del **Conaf**, ha richiamato l'importanza di mantenere livelli adeguati di sostanza organica per garantire un terreno in buona salute. Le tecniche agronomiche conservative, come la minima lavorazione e la rotazione delle colture, rappresentano pratiche essenziali per conservare il suolo.

Importanza della funzione di deposito di anidride carbonica

Uniformi ha sottolineato anche la funzione del terreno come deposito naturale di anidride carbonica. *Salvaguardare il suolo vuol dire quindi contribuire a frenare l'immissione di gas serra nell'atmosfera, prendendo parte così alla lotta contro i cambiamenti climatici*. Questa consapevolezza spinge verso un'agricoltura più attenta al rispetto del terreno e più capace di adattarsi alle nuove sfide ambientali.

Politica e finanziamenti: il sostegno del PNRR per la tutela del suolo

Il progetto della **carta dei suoli** è sostenuto da fondi stanziati nell'ambito del **Piano nazionale di ripresa e resilienza** , con il coinvolgimento del **ministero della transizione ecologica** e del **ministero delle politiche agricole e forestali** . Questa scelta riflette l'urgenza di intervenire sulla condizione del suolo, riconosciuto come risorsa da proteggere per garantire sicurezza alimentare, stabilità ambientale e sviluppo rurale.

Strategia e obiettivi per il futuro del suolo italiano

L'intento è di completare la carta entro il **2026**, fornendo così uno strumento operativo che le istituzioni e gli operatori agricoli potranno utilizzare per pianificare interventi più calzanti sulle esigenze del terreno. La sinergia tra dati scientifici, tecnologie digitali e politiche pubbliche prepara il terreno per una gestione più efficace e consapevole del patrimonio agricolo nazionale, a vantaggio del territorio e di chi lo coltiva.

RASV

Nel 2026 arriva la nuova Carta dei Suoli d'Italia

Presentata l'iniziativa del Crea, finanziata dal PNRR



E' prevista per la seconda metà del 2026 la Carta dei suoli d'Italia in scala 1:100.000, uno strumento atteso da decenni grazie al quale ogni agricoltore potrà decidere quale sia la coltura più adatta al suo suolo, il sistema agricolo migliore, le lavorazioni da preferire, la gestione più opportuna con ricadute positive per produttività, reddito e ambiente. Anche perché i suoli coltivati italiani a partire dal secondo dopoguerra hanno perso tra il 2% e il 3% di sostanza organica con conseguenti danni ambientali e sociali, oggi i due terzi circa sono degradati. E' quanto è emerso in un

incontro in collaborazione con il Crea, su iniziativa di **Luca De Carlo, presidente della IX Commissione del Senato**, sulla tutela del suolo al quale ha partecipato il Conaf, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali. Una maggiore programmazione dei sistemi agricoli e delle loro gestioni si può ottenere integrando i tradizionali campionamenti pedologici con approcci tecnologici innovativi e soluzioni di intelligenza artificiale, obiettivo che si propone la **Carta finanziata con fondi Pnrr da Mase e Masaf in corso di realizzazione da parte del Crea**.

"Questo strumento pedologico - ha affermato **Andrea Rocchi, presidente Crea** - rappresenta un motore di innovazione, grazie all'integrazione con piattaforme digitali, sistemi informativi territoriali e intelligenza artificiale che permetterà una gestione predittiva e intelligente del suolo e del territorio". E sull'importanza del suolo si è soffermato anche Mauro Uniformi, presidente del Conaf, nel ricordare il l'impegno per mantenere il giusto quantitativo di sostanza organica, impiegando le tecniche agronomiche conservative e le conoscenze più moderne. "Consci che mantenere un suolo sano significa anche conservare l'anidride carbonica atmosferica nel terreno, risorsa decisiva per il contrasto ai cambiamenti climatici", ha sottolineato. (aa)

Fonte: Ansa